

□ ***Smettiamola  
di sparare nel mucchio  
contro i medici***

La lettera a firma del sig. *Ciro Cafforio* di Grottaglie pubblicata il 25 gennaio mi costringe ad intervenire per l'ennesima volta in difesa della categoria che mi onoro di rappresentare a livello provinciale. Devo confessare che lo faccio con malavoglia di chi ha alle spalle un'intensa giornata di lavoro (cheché ne dica il signor *Cafforio*), con l'amarezza di dover sottrarre agli affetti familiari un'altra serata per rispondere al sig. *Cafforio* di turno, ma anche con la ferma intenzione di non voler subire oltre un linciaggio morale che ritengo negli ultimi tempi abbia superato ampiamente i limiti dell'umana sopportazione.

Le tendenziose affermazioni del signor *Cafforio* si saldano ad una polemica degli ultimi giorni sull'emergenza influenza che in altre sedi ha già avuto come conseguenza alcune denunce alla magistratura da parte di associazioni professionali mediche, e come quella polemica peccano a mio avviso di genericità e di qualunquismo. Denunci il signor *Cafforio*, se ne ha contezza, fatti precisi e circostanziati alle autorità competenti, che hanno tutto il diritto di giudicare e il dovere di intervenire, invece di sparare nel mucchio con l'arma inutile della polemica fine a se stessa.

Avrà reso in questo modo sicuramente un servizio alla collettività, e anche a tutti quei medici, e sono la massima parte, che ogni giorno spendono le loro migliori energie in favore dei propri assistiti con onestà e competenza e per un compenso sicuramente di molto superiore a quello che il signor *Cafforio* indica nella sua lettera; l'essere in pace con la propria coscienza di medici e di uomini, la fiducia e la stima di chi affida nelle loro mani la propria salute.

E un appello rivolgo anche a lei, gentilissimo direttore. Accendiamo i riflettori sui veri mali della sanità di questo paese, sugli interessi che ancora la condizionano, anche sui medici; ma accendiamoli davvero, perché si possano guardare con obiettività tutti gli aspetti della questione. Potremo magari scoprire che l'intento è comune, per i cittadini e per i medici: essere curati e, rispettivamente, operare responsabilmente in un clima di serenità e non di sospetto, all'interno di un sistema strutturalmente adeguato.

Su questi temi i medici sono pronti al confronto, e non soltanto da ora.

**Cosimo Nume**  
presidente dell'Ordine  
dei medici chirurghi e  
degli odontoiatri della  
provincia di Taranto